**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

***Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Servizio apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo***

**PROGRAMMA OPERATIVO FSE+ 2021-2027**

**LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 DEI FONDI STRUTTURALI DELL’UNIONE EUROPEA**

**INDICE**

[1. Il quadro di riferimento legislativo e finanziario 1](#_Toc45018814)

[2. Il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027 3](#_Toc45018815)

[3. Le principali novità della programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea 3](#_Toc45018816)

[4. Condizioni abilitanti per l’accesso ai Fondi 4](#_Toc45018818)

[5. Il Fondo Sociale europeo Plus (FSE+) 6](#_Toc45018819)

[6. Le specificità del sostegno del FSE+ 7](#_Toc45018820)

[7. Tavoli nazionali di programmazione della Politica di coesione 2021-2027 8](#_Toc45018821)

[8. La definizione dei Programmi operativi 2021-2027: roadmap 2020 8](#_Toc45018822)

[9. Il processo di consultazione regionale 11](#_Toc45018823)

# Il quadro di riferimento legislativo e finanziario

Con la presentazione da parte della Commissione europea (CE), il 29 maggio 2018, delle prime proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2017[[1]](#footnote-1), si è concretamente avviata la fase di preparazione del nuovo settennio di programmazione dei Fondi strutturali dell’Unione europea.

Le **proposte regolamentari** non sono ancora state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’Unione europea e attualmente sono in fase di revisione. Nel 2020 sono state presentate nuove proposte di modifica ai regolamenti[[2]](#footnote-2), in particolare:

* COM(2020) 22 final del 14 gennaio 2020, che istituisce il Fondo per una Transizione Giusta (JTF);
* COM(2020) 447 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+);
* COM(2020) 450 final del 28 maggio 2020, relativo alle disposizioni comuni a tutti i fondi (FESR, FSE+, Fondo di Coesione, JTF);
* COM(2020) 452 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di Coesione.

Le modifiche proposte ai Regolamenti si inquadrano nella necessità di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, con l’obiettivo di rafforzare i programmi e sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno cruciali. Gli investimenti della politica di coesione nel periodo 2021-2027 dovranno operare a lungo termine quali strumenti di potenziamento della crescita e della convergenza a partire dal 2021, quando si prevede che l'economia inizierà a riprendersi dalla grave recessione.

Anche l’**assetto finanziario** e le regole che disciplineranno la Politica di coesione nel prossimo ciclo di programmazione sono in via di definizione: al momento, infatti, non è stato ancora adottato il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 dell’Unione europea, la cui proposta originaria, presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018[[3]](#footnote-3), è stata radicalmente modificata a fine maggio 2020. In particolare, nella comunicazione COM(2020) 442 final "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea" del 27 maggio, la Commissione europea ha definito un piano globale per la ripresa basato su nuovi strumenti che consentano di concentrare il sostegno finanziario nei primi anni, ritenuti cruciali per la ripresa. Si tratta, in particolare, di:

* uno strumento europeo di emergenza per la ripresa, definito **Next Generation EU** per 750 miliardi di euro (500 miliardi di sovvenzioni e 250 miliardi di prestiti) che integrerà temporaneamente il bilancio UE con proventi dai mercati finanziari per misure nel periodo 2021-2024;
* un sostegno per la gestione della crisi pandemica nell’ambito del MES / Fondo di garanzia della BEI per i lavoratori e le imprese, definito **SURE** per 540 miliardi di euro;
* un nuovo strumento, definito **REACT-EU** per assegnare 55 miliardi di euro aggiuntivi alla politica di coesione, di cui 5 miliardi nel 2020 e 50 miliardi nel 2021-2022, nei settori più importanti ai fini di una ripresa verde, digitale e resiliente;
* un incremento di 30 miliardi di euro al **Just Transition Fund (JTF)**, portandolo a 40 miliardi di euro;
* un potenziamento di **InvestEU** a un livello di 15,3 miliardi di euro, la creazione di un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità per fornire un aiuto urgente alle imprese messe in difficoltà dalla crisi, e di un nuovo dispositivo per gli investimenti strategici;
* un nuovo **programma «UE per la salute» (EU4Health)** per potenziare la sicurezza sanitaria e prepararsi a future crisi sanitarie;
* un rafforzamento e l’estensione di **RescEU**, il meccanismo di protezione civile dell’UE;
* un potenziamento di **Horizon Europe** per finanziare attività di ricerca nel campo della salute, resilienza e transizioni verde e digitale;
* un sostegno ai partner globali attraverso un incremento dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e **cooperazione internazionale** e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile;
* un rafforzamento dello **strumento per gli aiuti umanitari, del Fondo di solidarietà dell’UE e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** che sostiene chi perde il lavoro in seguito a grandi ristrutturazioni;
* un **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027** a cui sono destinati 1.240 miliardi di euro (a prezzi correnti), di cui circa 365 miliardi per le politiche di coesione a valere su FESR, FC, FSE, REACT-EU.

Con riferimento all’ultimo punto, in particolare, con il Reg. COM(2020) 443 final del 28 maggio 2020 è stata presentata la proposta di modifica del Regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027. Il pacchetto globale per la ripresa richiede infatti rafforzamenti e adeguamenti alle proposte della Commissione del maggio 2018 per il quadro pluriennale 2021-2027, al fine di includere i nuovi strumenti e programmi incentrati sulle esigenze di ripresa più urgenti, un significativo potenziamento di altri programmi fondamentali per la risposta e una maggiore flessibilità.

Il negoziato sulla definizione della dotazione finanziaria destinata alle politiche di coesione è ancora in corso: alla proposta della Commissione del 2018 ha fatto seguito l’intervento del Parlamento, la proposta della Presidenza finlandese del Consiglio e il compromesso del Presidente del Consiglio Michel a fronte del contenimento proposto dai «Paesi frugali». Alla conclusione del negoziato in corso, la dotazione complessiva del QFP sarà probabilmente inferiore a quella del precedente periodo di programmazione e conseguentemente anche per il POR FSE FVG potrebbero esserci meno risorse disponibili rispetto a quelle del ciclo di programmazione 2014-2020.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Proposte di definizione della dotazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027  *(Valori assoluti, milioni di euro a prezzi correnti)* | | | | | |
| Commissione europea | Parlamento europeo | Presidenza finlandese | Consiglio europeo | «Paesi frugali»[[4]](#footnote-4) | Commissione europea maggio 2020 |
| Dotazione QFP | 1.279.409,00 | 1.493.014,61 | 1.226.018,68 | 1.234.428,61 | 1.148.440,83 | **1.240.436,00** |
| Quota % RNL dell’UE | 1,110% | 1,300% | 1,070% | 1,074% | 1,000% | **1,080%** |

# Il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027

Una delle novità principali della programmazione UE 2021-2027 è l’assegnazione alla Politica di coesione di un ruolo sempre più importante di sostegno ai processi di riforma economica e sociale in corso negli Stati membri.

In proposito, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il legame tra gli investimenti dei fondi della Politica di coesione e il cosiddetto “**semestre europeo**”, lo strumento di coordinamento, a livello europeo, delle politiche economiche e occupazionali nazionali.

Le **Raccomandazioni specifiche per Paese**, adottate dalle Istituzioni dell’UE nel quadro del semestre europeo, proporranno orientamenti specifici per ciascun investimento, sia all’inizio del processo di programmazione che a medio termine, con lo scopo di fornire una tabella di marcia chiara per gli investimenti nelle riforme che sono indispensabili per un futuro prospero in Europa.

Inoltre, poiché gli indicatori utilizzati nel contesto del semestre europeo per valutare i progressi compiuti dai singoli Stati membri nel campo delle riforme strutturali riguarderanno anche il raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell’Agenda 2030 dell’ONU**, anche la politica di coesione giocherà un ruolo essenziale in questo contesto.

A dicembre 2019, nei suoi orientamenti politici, la CE ha inoltre annunciato l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050, attuando una nuova strategia di crescita dell’UE con il **Green Deal europeo** ed il **Fondo per una transizione giusta (JTF),** che propone un meccanismo destinato alle Regioni e ai settori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

# Le principali novità della programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea

La Politica di Coesione sarà finanziata dal Fondo di Coesione (FC), dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).

Per il nuovo periodo di programmazione la Commissione europea ha proposto una serie di importanti cambiamenti in un’ottica di maggiore semplificazione, flessibilità ed efficienza nell’uso delle risorse. Innanzitutto gli 11 obiettivi tematici dell’attuale periodo 2014-2020 saranno sostituiti da **5 più ampi obiettivi strategici**, di evidente rilievo europeo, che consentiranno agli Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell’ambito della propria azione. Infatti, il FSE+, il FESR (il Fondo di Coesione e il FEAMP) sosterranno i seguenti obiettivi strategici:

1. un’Europa più intelligente (*a smarter Europe*) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (*a greener, low-carbon Europe*) attraverso la promozione di una transizione verso un’energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell’economia circolare, dell’adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. un’Europa più connessa (*a more connected Europe*) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. un’Europa più sociale (*a more social Europe*) attraverso l’attuazione del Pilastro europeo dei Diritti Sociali;
5. un’Europa più vicina ai cittadini (*a Europe closer to citizens*) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Rispetto all’attuale programmazione 2014-2020, tra le **principali novità** che emergono dalle proposte regolamentari, risultano particolarmente rilevanti:

* l’allineamento nell’utilizzo dei Fondi strutturali alle **Raccomandazioni specifiche per Paese** adottate dalle Istituzioni dell’UE nel quadro del semestre europeo, oltre che ai principi del **Pilastro europeo dei Diritti Sociali** e agli **obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall’Agenda 2030 dell’ONU** per realizzare azioni concrete all’interno di un’evoluzione di sistema verso una economia circolare e più verde, più resiliente al cambiamento climatico, efficiente nell’uso delle risorse e nella tutela del capitale naturale;
* il Regolamento contenente disposizioni comuni ricomprende, oltre al FESR, FSE+ e Fondo di Coesione, anche al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF); al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP); al Fondo per la Sicurezza Interna (ISF); al Fondo per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI). Tale quadro regolamentare non riguarda invece il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)[[5]](#footnote-5);
* in sostanziale continuità con l’attuale programmazione, il FESR prevede un rafforzamento della concentrazione degli interventi nelle attività di ricerca, supporto e innovazione per le PMI e su quelle dell’ambiente (transizione energetica, investimenti “*green*”, economia circolare, adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi) che si concretizza nell’obbligo di allocare l’80% delle risorse finanziarie del programma su questi due ambiti d’azione.
* la reintroduzione della **regola “n+2”** che sostituisce la regola “n+3”; dunque la Commissione europea provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Questa restrizione sui tempi si fonda sulla convinzione che sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alle misure di semplificazione introdotte.

# Condizioni abilitanti per l’accesso ai Fondi

La programmazione UE 2021-2027 prevede il rafforzamento delle condizioni abilitanti (o condizionalità ex ante secondo la nomenclatura del passato), ossia i pre-requisiti, connessi a ciascun obiettivo specifico, che devono essere assolti affinché la programmazione possa intervenire negli ambiti prescelti. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l’aggiornamento di piani di settore (es: trasporti, banda larga; gestione dei rifiuti, lavoro, istruzione/formazione, ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati. Il numero delle condizioni abilitanti si è ridotto rispetto all’attuale programmazione (circa 20 condizioni abilitanti, rispetto alle quasi 35 del ciclo 2014-2020). Le condizioni saranno strettamente concentrate sulle aree politiche di maggiore impatto sull'efficacia della politica di coesione, e monitorate e applicate durante tutto il periodo di programmazione. Gli Stati membri non potranno inviare alla CE richieste di finanziamento relative a progetti per il quali non siano state soddisfatte le condizioni preliminari.

Nella seguente tabella si presentano le condizioni abilitanti tematiche applicabili al FSE+, nell’ambito dell’Obiettivo strategico 4. *Un’Europa più sociale*, riportate nell’Allegato IV della proposta di Regolamento generale per i Fondi strutturali (COM (2018) 375 final), in coerenza con quanto indicato all’art. 11 par. 1 dello stesso Regolamento.

|  |  |
| --- | --- |
| Obiettivi specifici del FSE+ | Nome della condizione abilitante |
| 4.1.1 Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di occupazione, compresi i giovani e le persone inattive e promuovere il lavoro autonomo e l'economia sociale  4.1.2 Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per garantire assistenza e sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità | * Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro |
| 4.1.3 Promuovere un equilibrio migliore tra vita professionale e privata, compreso l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e un ambiente di lavoro sano e adeguato, attento ai rischi per la salute, all'adattamento dei lavoratori ai cambiamenti e all'invecchiamento attivo e in buona salute | * Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere completa dei trasporti al livello appropriato |
| 4.2.1 Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione  4.2.2 Promuovere opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, anche mediante l'agevolazione delle transizioni di carriera e la promozione della mobilità professionale  4.2.3 Promuovere la parità di accesso, in particolare per i gruppi svantaggiati, a un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, che vada dall'educazione e dalla cura della prima infanzia all'istruzione generale e all'istruzione e formazione professionale fino al livello terziario | * Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli |
| 4.3.1 Promuovere l'inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, migliorare l'occupabilità | * Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà |
| 4.3.2 Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come la comunità rom | * Strategia nazionale per l'integrazione dei rom |
| 4.3.4 Rafforzare un accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari; migliorare l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine | * Quadro politico strategico per la sanità |

La Regione Friuli Venezia Giulia ha già posto in essere azioni che contribuiscono al soddisfacimento di alcune condizioni abilitanti, mediante la predisposizione di documenti di programmazione strategica regionale. In quest’ambito, la definizione del *Programma Unitario 2021-2023 degli interventi in materia di formazione e orientamento permanente della Regione Friuli Venezia Giulia*,(approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1012 del 3 luglio 2020) oltre a rappresentare un documento di orientamento per alcuni dei principali ambiti d’intervento previsti per il prossimo ciclo di programmazione 2021/2027 dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea, contribuisce a definire il quadro strategico di riferimento delle condizioni abilitanti tematiche, rispondendo in particolare alla **condizione abilitante “*Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli*”**.

La Regione ha inoltre dedicato una specifica attenzione alla **promozione dell’invecchiamento attivo**, dotandosi della Legge regionale 14 novembre 2014, n. 22 “*Promozione dell’invecchiamento attivo e modifiche all’articolo 9 della legge regionale 15/2014 (in materia di protezione sociale*)”. Con l’obiettivo di trasformare l’invecchiamento della popolazione in opportunità di sviluppo sociale ed economico, sono stati approvati due Programmi triennali: Programma triennale 2016-2018 e Programma Triennale 2019-2021 a cui si aggiungono i Piani annuali ad essi legati.

Con riferimento all’ambito delle **politiche attive del mercato del lavoro**, la Regione ha messo a punto un documento di pianificazione strategica, il *Piano strategico 2018/2023*, in fase di aggiornamento, in cui si dettagliano le linee di azione che saranno oggetto della programmazione e della performance regionale, puntando in particolare su investimenti per il rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale regionale volti a creare nuovi posti di lavoro, nonché a promuovere, attraverso l’istruzione e il lavoro, la centralità e il benessere della persona, la sua realizzazione personale, culturale e sociale in una comunità più coesa.

# Il Fondo Sociale europeo Plus (FSE+)

Secondo quanto previsto nelle proposte di Regolamenti, il FSE+ sarà il principale strumento finanziario per attuare il **Pilastro europeo dei Diritti Sociali**, per garantire investimenti a favore delle persone, per il rafforzamento delle opportunità occupazionali e per la coesione sociale, per il miglioramento della protezione sociale e per l'aumento della competitività.

Il FSE+ ricomprende al suo interno diversi programmi della programmazione 2014-2020, nello specifico l’attuale Fondo Sociale Europeo (FSE), l’Iniziativa per l’Occupazione Giovanile (YEI), il Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD)[[6]](#footnote-6), il Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI) [[7]](#footnote-7) e il Programma UE per la Salute[[8]](#footnote-8).

Nell’ambito dei 5 Obiettivi strategici individuati dalla CE, il FSE+ contribuisce all’Obiettivo 4 “*Un’Europa più sociale*” e persegue gli 11 **obiettivi specifici** indicati nella seguente tabella, riportati nella proposta di Regolamento del FSE+:

|  |  |
| --- | --- |
| Obiettivi strategici dei Fondi | Obiettivi specifici del FSE+ |
| d. Un’Europa più sociale | i) migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale |
| ii) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro |
| iii) promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano |
| iv) migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali |
| v) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti |
| vi) promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale |
| vii) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità |
| viii) promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom |
| ix) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata |
| x) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini |
| xi) contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento |

La Regione Friuli Venezia Giulia sarà chiamata a selezionare quali tra gli 11 obiettivi specifici intende focalizzare la strategia di intervento.

Il FSE+ contribuisce inoltre agli Obiettivi strategici relativi a:

1. *un'Europa più intelligente,* tramite lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, le competenze per le tecnologie abilitanti fondamentali, la transizione industriale, la cooperazione settoriale sulle competenze e sull'imprenditorialità, la formazione dei ricercatori, le attività di creazione di rete e i partenariati tra istituti di istruzione superiore, istituti di istruzione e formazione professionale (IFP), centri di ricerca e di tecnologia e imprese e cluster, il sostegno alle microimprese, alle piccole e medie imprese e all'economia sociale;

2. *un'Europa più verde*, a basse emissioni di carbonio, tramite il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione necessari per l'adattamento delle competenze e delle qualifiche, il perfezionamento professionale di tutti, compresa la manodopera, la creazione di nuovi posti di lavoro in settori collegati all'ambiente, al clima e all'energia e la bioeconomia.

# Le specificità del sostegno del FSE+

Con riferimento agli 11 obiettivi in cui si articola l'Obiettivo strategico 4 "Un'Europa più sociale attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali", sono previsti dei vincoli di concentrazione tematica per la definizione della strategia del FSE+, in particolare:

* il sostegno volto a contrastare la **deprivazione materiale,** rispetto alla quale occorre assegnare un importo minimo prestabilito delle risorse (2%) a misure intese a contrastare il fenomeno;
* la lotta alla povertà e promozione dell'**inclusione sociale,** per il qualerispetto alla precedente programmazione in cui era il 20%, si richiede ora che almeno il 25% delle risorse FSE+ venga destinato alla promozione dell'inclusione sociale);
* azioni mirate e a riforme strutturali volte al **sostegno dei giovani** (almeno il 10% delle risorse FSE+).

In considerazione degli effetti diretti e indiretti della pandemia da Covid-19, che continueranno a ripercuotersi in modo massiccio e dannoso su tutti gli Stati membri a medio e lungo termine, comportando un aumento dei livelli di disuguaglianza sociale, povertà e disoccupazione giovanile, la Commissione europea, a maggio 2020, ha modificato la proposta relativa al FSE+ al fine di adattarla al nuovo pacchetto per la ripresa, consentendo nel contempo di realizzare investimenti strategici nei sistemi e nelle politiche sociali e in materia di occupazione.

Con le modifiche proposte nel Reg. COM(2020) 447, per il FSE+ si prevede pertanto:

* la soppressione della componente salute, per la quale viene **istituito un programma per la salute** molto rafforzato che, dati l'entità e la portata, dovrebbe costituire un programma autonomo;
* l’incremento dei **requisiti di concentrazione tematica** a favore dell'**occupazione giovanile**, a cui deve essere destinato almeno il **15% delle risorse** (rispetto al 10% inizialmente previsto);
* l’introduzione di una riserva di almeno il 5% delle risorse da assegnare a misure contro la **povertà infantile**;
* la promozione delle transizioni verso un’economia verde e digitale, in linea con la strategia industriale dell'UE, ed in coerenza con le comunicazioni della Commissione sul Green Deal europeo e sulla costruzione di un’Europa Sociale forte per transizioni giuste. A tal proposito si fa presente che il FSE+ potrà **rafforzare gli investimenti del Fondo per una transizione giusta** (Just Transition Fund - JTF), con l’obiettivo di aiutare i singoli a sviluppare le competenze indispensabili per una società inclusiva e climaticamente neutra. L’attuazione del Fondo per una transizione giusta sarà complementare e sinergica con i fondi della Politica di coesione proposti e la sua gestione complessiva sarà disciplinata dal Regolamento generale (Regolamento sulle Disposizioni Comuni). Il Fondo per una transizione giusta si concentrerà sulla diversificazione economica dei territori maggiormente colpiti dalla transizione climatica nonché sulla riqualificazione professionale e sull'inclusione attiva dei loro lavoratori e delle persone in cerca di lavoro;
* l’introduzione di un vero e proprio **meccanismo di risposta alle crisi future** che permetta di adottare misure temporanee per l’utilizzo dei fondi in risposta a circostanze eccezionali e inconsuete. Il meccanismo potrà essere attivato rapidamente nel caso in cui ulteriori shock dovessero colpire l’Unione nei prossimi anni. La Commissione avrebbe infatti la possibilità di introdurre misure temporanee per contribuire ad affrontare tali circostanze eccezionali ed inconsuete.

# Tavoli nazionali di programmazione della Politica di coesione 2021-2027

A livello di programmazione nazionale, il documento strategico che racchiuderà la strategia e le priorità prescelte e le modalità per l’impiego dei Fondi è rappresentato dall’**Accordo di Partenariato (AdP**). Il documento, ancora in fase di definizione, sarà molto semplificato rispetto all’attuale programmazione e conterrà gli obiettivi strategici e i risultati attesi definiti a livello nazionale ed elencherà i programmi nazionali e regionali con le relative risorse, che dovranno essere presentati alla Commissione europea.

Per la preparazione dell’AdP, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, il 27 marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della Politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027, con **cinque Tavoli tematici** di confronto partenariale organizzati a livello nazionale dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio – con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale del Paese. Gli incontri si sono conclusi a ottobre 2019.

Gli incontri dei Tavoli hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l’intensità dell’intervento della politica di coesione 2021 2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi strategici definiti nella proposta di Regolamento recante le disposizioni comuni.

# La definizione dei Programmi operativi 2021-2027.

# Roadmap 2020

Parallelamente al percorso che porterà, a livello europeo, all’accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale e all’approvazione del pacchetto legislativo della Politica di Coesione 2021-2027 e, a livello nazionale, alla presentazione dell’Accordo di Partenariato, le Regioni sono tenute a declinare obiettivi e priorità pervenendo all’individuazione delle singole azioni che si intendono finanziare, predisponendo i Programmi Operativi Regionali (POR), presentandoli poi alla Commissione europea per il successivo avvio del negoziato che porterà alla loro approvazione definitiva.

In sintesi, i principali passaggi previsti sono i seguenti:

* a luglio 2020, realizzazione della concertazione partenariale regionale;
* entro luglio 2020 approvazione dell’Accordo di Partenariato;
* entro il secondo semestre 2020 approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 e Regolamenti dell’Unione;
* entro ottobre 2020, trasmissione delle bozze di Programmi operativi alla Commissione Europea;
* entro novembre 2020, adozione della proposta di Programmi e trasmissione alla Commissione Europea;
* entro dicembre 2020, approvazione dei Programmi da parte della Commissione Europea;
* a gennaio 2021, avvio dei Programmi.

# Struttura programma.

La struttura del Programma operativo FSE+ è stabilita dall’art. 17 del Reg. COM (2018) 375 final, che prevede che ciascun Programma è costituito da priorità, che corrispondono ciascuna a un unico obiettivo strategico (o all'assistenza tecnica). Una priorità che corrisponde a un obiettivo strategico consiste di uno o più obiettivi specifici. Più priorità possono corrispondere allo stesso obiettivo strategico.

I contenuti del Programma sono articolati come segue:

1. una sintesi delle principali sfide, tenendo presenti:
2. le disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale;
3. i fallimenti del mercato, la necessità di investimenti e la complementarità con altre forme di sostegno;
4. le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e in altre raccomandazioni pertinenti dell'Unione indirizzate allo Stato membro;
5. le sfide relative alla capacità amministrativa e alla governance;
6. gli insegnamenti tratti da esperienze precedenti;
7. le strategie macroregionali e per i bacini marittimi qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a tali strategie;
8. la giustificazione degli obiettivi strategici selezionati, delle priorità, degli obiettivi specifici e delle forme di sostegno corrispondenti;
9. per ciascuna priorità, ad eccezione dell'assistenza tecnica, gli obiettivi specifici;
10. per ciascun obiettivo specifico:
11. le tipologie di azioni correlate, tra cui l'elenco delle operazioni previste di importanza strategica e i contributi attesi al conseguimento di tali obiettivi specifici e alle eventuali strategie macroregionali e per i bacini marittimi;
12. gli indicatori di output e gli indicatori di risultato con i corrispondenti target intermedi e target finali;
13. i principali gruppi di destinatari;
14. i territori specifici cui è diretta l'azione, tra cui l'utilizzo previsto degli investimenti territoriali integrati, dello sviluppo locale di tipo partecipativo o di altri strumenti territoriali;
15. le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro;
16. l'utilizzo previsto degli strumenti finanziari;
17. le tipologie di intervento e una ripartizione indicativa delle risorse programmate per tipologia di intervento o settore di sostegno;
18. il ricorso previsto all'assistenza tecnica e le pertinenti tipologie di intervento;
19. un piano di finanziamento che contenga:
20. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie totali per ciascuno dei fondi e per ciascuna categoria di regioni per l'intero periodo di programmazione e per anno, compresi gli eventuali importi trasferiti in conformità all'articolo 21;
21. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie complessive per ogni priorità, suddivisa per fondo e per categoria di regioni e il contributo nazionale, e se è composto da contributi pubblici e privati;
22. per i programmi sostenuti dal FEAMP, una tabella che specifichi per ciascuna tipologia di settore di sostegno l'importo delle dotazioni finanziarie totali del sostegno a carico del fondo e il contributo nazionale;
23. per i programmi sostenuti dall'AMIF, dall'ISF e dal BMVI una tabella che specifichi, per obiettivo specifico, le dotazioni finanziarie totali per tipologia di azione, il contributo nazionale, e se è composto da contributi pubblici e privati;
24. le azioni adottate per coinvolgere i partner pertinenti di cui all'articolo 6 nella preparazione del programma e il loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma;
25. per ciascuna condizione abilitante, stabilita in conformità all'articolo 11, all'allegato III e all'allegato IV del Reg. 375/2018, una valutazione che indichi se la condizione abilitante è soddisfatta alla data di presentazione del programma;
26. l'approccio previsto in termini di comunicazione e visibilità del programma mediante la definizione dei suoi obiettivi, del pubblico destinatario, dei canali di comunicazione, della diffusione sui social media, del bilancio previsto e dei pertinenti indicatori di sorveglianza e valutazione;
27. l'autorità di gestione, l'autorità di audit e l'organismo che riceve i pagamenti della Commissione.

In questo quadro, ancora in evoluzione, tenendo conto degli indirizzi e delle opportunità e dei vincoli che derivano dalla proposta legislativa dell’UE oltre che delle indicazioni e osservazioni preliminari per il confronto con la CE di cui agli “Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia”[[9]](#footnote-9), la **Regione Friuli Venezia Giulia** dovrà operare le proprie scelte di programmazione per il FSE+, tenendo conto anche dell’andamento e dei risultati degli interventi finanziati nell’ambito della programmazione regionale 2014-2020 oltre che degli indirizzi di programmazione contenuti nei propri documenti di programmazione già adottati dalla Regione (Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2020 - il Programma Unitario 2021-2023 degli interventi in materia di formazione e orientamento permanente della Regione Friuli Venezia Giulia, il Piano strategico 2018-2023) e degli indirizzi nazionali che saranno definiti nell’Accordo di Partenariato (AdP).

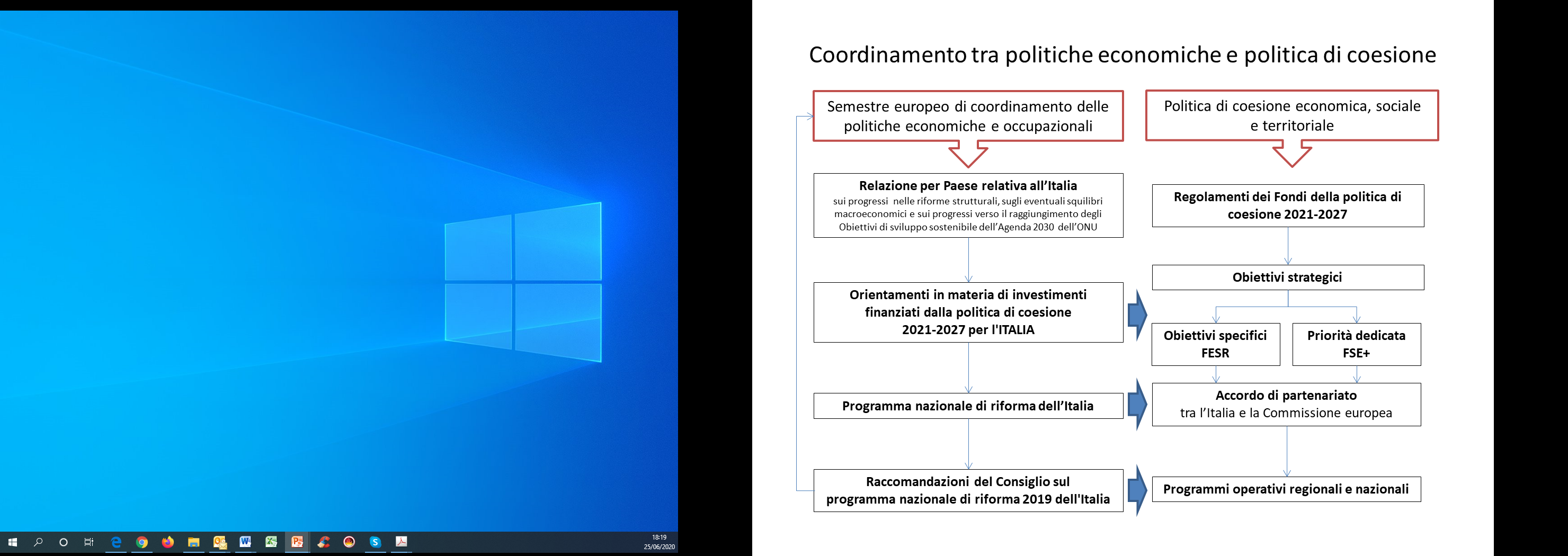
Occorre specificare che, attraverso la programmazione FSE+ del periodo 2021-2027, la Regione interviene per il raggiungimento di obiettivi di **medio/lungo periodo** mentre gli interventi di **breve periodo** connessi all’emergenza socio-sanitaria ed economica dovuta alla pandemia da Covid-19 sono trattati, nell’ambito dell’attuale programmazione, attraverso un apposito strumento finanziario: **REACT EU** (l’acronimo in inglese significa “assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d’Europa”). Mediante l’attuazione di questa iniziativa di investimento, la CE intende contrastare l’impatto della crisi socio-economica post Covid-19 e sostenere una ripresa economica verde, digitale e resiliente. Il pacchetto REACT-EU comprende 55 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per gli attuali programmi della Politica di coesione. Come anticipato, tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro del nuovo strumento per la ripresa denominato “**Next Generation EU”** e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell’attuale quadro finanziario.

# Il processo di consultazione regionale

Un aspetto fondamentale che caratterizza la definizione e l’attuazione dei Programmi operativi 2021-2027 – in continuità con i precedenti cicli di programmazione – è il coinvolgimento del partenariato, quale principio consolidato nell’attuazione dei fondi a finalità strutturale dell’Unione europea. L’Autorità di Gestione (AdG) del Programma FSE+ - incardinata all’interno della Direzione Centrale “Lavoro, formazione, istruzione e famiglia” - opererà quindi in stretta cooperazione con le parti economiche e sociali e tutti gli organismi e le associazioni che rappresentano la società civile a livello regionale nel corso dell’intero ciclo del programma 2021-27, dalla preparazione, all’attuazione; dal monitoraggio alla valutazione finale. Un impegno che la Regione FVG (e l’AdG del FSE, in particolare) persegue con continuità a partire dalla prima programmazione regionale dei Fondi dell’UE, che ha avuto ulteriore vigore nel corso dell’attuale periodo in coerenza con le indicazioni in merito previste nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014 con il quale è stato istituito il “Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei”.

Al fine di acquisire ogni contributo utile a migliorare l’impiego delle risorse dell’Unione europea da parte del Partenariato l’AdG ha messo a punto un questionario di rilevazione, riportato in allegato a questo documento nel quale si invita il partenariato ad esprimere la propria opinione in merito agli orientamenti d’intervento proposti dalla Regione per il POR FSE+ 2021-27.

A questo proposito, in coerenza con il quadro regolamentare e strategico sopra descritto, le indicazioni strategiche d’intervento sulle quali il partenariato è invitato ad esprimersi rappresentano **il punto di equilibrio e di convergenza** tra gli obiettivi di sviluppo in materia di capitale umano, lavoro e coesione sociale della Regione e gli obiettivi di sviluppo nazionali, europei e internazionali, come raffigurato nella figura seguente



Il questionario sarà disponibile e potrà essere compilato on line.

La consultazione sarà aperta dal 22 luglio 2020 al 31 agosto 2020.

I risultati delle consultazioni saranno oggetto di restituzione in un apposito incontro calendarizzabile intorno alla metà del mese di settembre 2020.

==============================

1. Reg. COM(2018) 375 final recante disposizioni comuni applicabili a tutti i Fondi ; Reg. COM(2018) 382 final relativo al FSE+; Reg. COM(2018) 372 final relativo al FESR e al Fondo di Coesione. [↑](#footnote-ref-1)
2. Le proposte sono reperibili nella banca dati Eurlex: <https://eur-lex.europa.eu/collection/eu-law/pre-acts.html>. [↑](#footnote-ref-2)
3. COM(2018) 322 final. [↑](#footnote-ref-3)
4. Con questo termine si indicano alcuni Stati europei che hanno una posizione di maggior contenimento del bilancio europeo. Si tratta di Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Austria. I leader di questi Stati si sono recentemente opposti al Recovery Fund, in particolare ai trasferimenti a fondo perduto, chiedendo un ridimensionamento degli aiuti che l'Europa intende stanziare per l'emergenza da Covid-19. [↑](#footnote-ref-4)
5. Per il FEASR la proposta ne rafforza la coerenza con i diversi strumenti dell’UE che contribuiscono della Politica agricola comune (PAC). In questa ottica il Fondo è inserito nel Regolamento recante “Norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)”. Ne consegue pertanto un unico piano strategico della PAC valido per tutto il territorio nazionale con la conseguente eliminazione dei Programmi di sviluppo rurali regionali. L’AdG unica a livello nazionale avrà la facoltà di delegare parte dell’attuazione del piano strategico della PAC a livello regionale, in coerenza con il quadro nazionale. [↑](#footnote-ref-5)
6. Il Fondo sostiene gli interventi promossi dai Paesi dell'UE per fornire agli indigenti un’assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale. L’assistenza deve andare di pari passo con misure d'integrazione sociale, come iniziative di orientamento e sostegno per aiutare le persone a uscire dalla povertà. In termini reali, per il periodo 2014/20, sono stati stanziati per il FEAD oltre 3,8 miliardi di euro. Inoltre, i Paesi dell'UE sono tenuti a contribuire al rispettivo Programma, nella misura di almeno il 15%, mediante cofinanziamenti nazionali. [↑](#footnote-ref-6)
7. Il Programma EaSI è attualmente uno strumento finanziario della CE con una dotazione di oltre 910 mln di euro che, gestito direttamente dalla Commissione, è finalizzato a sostenere: la modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro con l'[asse PROGRESS](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1082&langId=it) (61% della dotazione totale); la mobilità professionale con l'[asse EURES](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1083&langId=it) (18% della dotazione totale); l'accesso a micro finanziamenti e all'imprenditoria sociale con l'[asse micro finanziamenti e imprenditoria sociale](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1084&langId=it) (21% della dotazione totale). [↑](#footnote-ref-7)
8. Il Programma per la salute è uno strumento di finanziamento dell’UE che, per il 2014/20, con una dotazione di bilancio di 449,4 milioni di euro, è finalizzato a favorire la cooperazione tra gli Stati membri e a sostenere e sviluppare le attività dell’UE in materia di salute. Il Programma verte su 23 settori prioritari perseguendo quattro obiettivi specifici: promuovere la salute, prevenire le malattie e incoraggiare stili di vita sani attraverso l'approccio della "salute in tutte le politiche"; proteggere i cittadini europei dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere; contribuire alla realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili; facilitare l'accesso dei cittadini dell'UE a un'assistenza sanitaria sicura e di elevata qualità. [↑](#footnote-ref-8)
9. Allegato D al Country Report 2019 COM(2019) 150 final, dove la CE espone le opinioni preliminari della sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 e costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo+). Nello specifico, nell’ambito dell’Obiettivo strategico 4 *Un'Europa più sociale*, la CE ritiene altamente prioritario assicurare investimenti per: migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del **mercato del lavoro** e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'**istruzione e della formazione** e al fine di promuovere l'apprendimento permanente; potenziare l'**inclusione attiva,** promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a **rischio di povertà o esclusione sociale**, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'**assistenza sanitaria** e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute.

   Si fa presente che tali orientamenti, essendo stati espressi dalla CE nel corso del 2019, non tengono conto degli effetti socio-economici provocati dalla diffusione del Covid-19. [↑](#footnote-ref-9)